



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 79

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

400<sup>a</sup> seduta (1<sup>a</sup> pomeridiana): mercoledì 25 luglio 2012

Presidenza del presidente POSSA

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1193-1361-1437-B) Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 10 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL) . . . . .	7, 12
BUTTI (PdL) . . . . .	10
PERDUCA (PD) . . . . .	8
* RUSCONI (PD) . . . . .	5, 7
SIBILIA (PdL), relatore . . . . .	3

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Intervengono il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Gnudi e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1193-1361-1437-B)** *Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1193-1361-1437-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ha facoltà di parlare il relatore Sibilia.

SIBILIA, *relatore*. Signor Presidente, la Camera dei deputati ha approvato, con modificazioni, in seconda lettura, il disegno di legge n. 1193-1361-1437-B (votato qui in Senato qualche anno fa), riguardante la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi.

Il testo trae origine da diverse proposte di iniziativa parlamentare presentate in Senato dai senatori Butti ed altri, Rusconi e Giambrone, e ha lo scopo di favorire la realizzazione di nuove strutture o il rinnovo di quelle esistenti, anche in vista della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive internazionali.

Sull'articolato, in prima lettura, si era espresso a favore l'allora sottosegretario Crimi ed era stato raggiunto l'accordo che il testo fosse esaminato in parallelo con il disegno di legge n. 1813 di sostegno allo sport dilettantistico. La *ratio* era la seguente: da un lato incentivare le grandi strutture sportive, dall'altro supportare le associazioni sportive dilettantistiche e i piccoli impianti, delineando così diversi destinatari dei provvedimenti. Ciò anche al fine di rendere possibile la candidatura dell'Italia alle varie manifestazioni internazionali rispetto alle quali l'ammodernamento e la ristrutturazione degli stadi rappresenta un'esigenza pressante.

Un'altra motivazione sottesa alla scissione delle due tematiche era correlata alla necessità di trovare adeguata copertura finanziaria per le

agevolazioni fiscali a favore delle società sportive dilettantistiche, ancora non definita.

La Commissione ha quindi all'esame, in terza lettura, il disegno di legge n. 1193-1361-1437-B sui grandi impianti ed in prima lettura il n. 1813 sulle piccole strutture.

Al riguardo, segnalo che il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 8, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera, reca agli articoli 64 e 65 norme inerenti proprio la diffusione della pratica sportiva e la realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero la ristrutturazione di quelli esistenti, attraverso la creazione di un fondo *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio.

Venendo alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, si fa presente che all'articolo 1, recante le finalità, è stato soppresso il richiamo al piano triennale di intervento straordinario ed è stata eliminata la dichiarazione di «preminente interesse nazionale» relativa agli impianti oggetto della legge. Parallelamente è stato poi soppresso l'articolo 3 concernente il predetto piano.

Quanto alle definizioni di cui all'articolo 2, scompare la dizione di «stadio» sostituita in tutto il provvedimento con «impianto sportivo». Esso peraltro deve avere una capienza di 7.500 posti a sedere allo scoperto (in luogo dei 10.000 inizialmente previsti) o di 4.000 posti a sedere al coperto (anziché 7.500) e deve essere destinato allo svolgimento di eventi da parte di società e associazioni sportive riconosciute dal CONI. A tal proposito, segnalo che la lettera *d*) del comma 1 qualifica la società o l'associazione sportiva come soggetto riconosciuto dal CONI, espungendo il riferimento alle leggi n. 91 del 1981 e n. 289 del 2002.

In merito alla lettera *e*) del medesimo comma 2 rilevo l'incongruità della modifica apportata dalla Camera, laddove nel primo periodo si menziona un accordo tra soggetti privati o pubblici e la società sportiva, mentre nel secondo periodo si fa riferimento ad un'intesa.

Tra le modifiche più significative apportate al nuovo articolo 3 segnalo, da un lato, la competenza degli uffici comunali a valutare il contenuto dello studio di fattibilità presentato dai soggetti proponenti per l'individuazione delle aree e, dall'altro, il potere attribuito alla giunta comunale in luogo del sindaco di promuovere una conferenza di servizi e non più un accordo di programma.

In sintesi, la differenza principale tra i due istituti risiede nel fatto che la conferenza di servizi è un metodo di azione amministrativa e, in particolare, uno strumento procedimentale preordinato all'emanazione di un atto, mentre gli accordi costituiscono essi stessi atti giuridici finali.

Il comma 3 dell'articolo 3 disciplina poi la fase successiva alla conclusione della conferenza dei servizi nella quale vengono comunque acquisiti tutti i pareri delle autorità preposte alla tutela dei vincoli archeologici, architettonici, idrogeologici, paesaggistici e storico-artistici. Si mantiene peraltro ferma la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e di aree naturali protette.

Un'ulteriore modifica introdotta riguarda il successivo comma 4, secondo cui il Comune può trasferire a titolo oneroso la proprietà dell'area su cui è programmata la realizzazione dell'impianto sportivo, ovvero il diritto di superficie, tramite assegnazione diretta, fermo restando il principio di tutela della concorrenza.

All'articolo 4, tra i criteri cui deve attenersi il soggetto proponente degli impianti, sono state inserite la previsione di un piano per la realizzazione degli impianti sportivi scolastici nel Comune dove sorge il nuovo impianto, nel limite di costo pari al 2 per cento del costo di costruzione, nonché la fruibilità degli spazi per i disabili.

Sul fronte della ristrutturazione di strutture esistenti, di cui all'articolo 5, si stabilisce che il Comune può cedere diritti reali di proprietà o di superficie alle società sportive che ne abbiano l'uso prevalente. Si prevede altresì che il soggetto titolare dell'impianto ne definisce comunque la destinazione qualora si tratti di impianti già esistenti alla cui gestione le società abbiano rinunciato. Si precisa poi che il titolare del diritto di superficie sugli impianti per un periodo maggiore di 10 anni è tenuto a garantirne il vincolo di destinazione ad attività sportiva per la medesima durata del diritto di superficie.

In seconda lettura sono stati inoltre soppressi l'articolo 7, sulle norme comuni alla realizzazione di nuovi impianti e alla ristrutturazione per quanto concerne la possibilità di rivolgersi all'Istituto per il credito sportivo, e l'articolo 8, relativo alla redistribuzione delle risorse derivanti dal mercato dei diritti audiovisivi.

In ultima analisi, tra le norme transitorie, si precisa che le società non in regola con i versamenti contributivi non possono accedere ai benefici della legge in esame, le cui disposizioni si applicano anche ai progetti in corso di esecuzione alla data della sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, vorrei fare un ragionamento un po' generale, anche commentando con una battuta: a volte il meglio è nemico del bene. Lo dico perché, lunedì scorso, su un autorevole quotidiano c'era un articolo che ridicolizzava un po' il ruolo della politica: tra i Paesi in cui il calcio professionistico è importante siamo l'unico a non disporre di una legislazione sportiva sugli stadi. Quando la Camera ha approvato in sede legislativa questo provvedimento all'unanimità e tutti hanno esultato, ho fatto un commento molto parco; in primo luogo, non era ancora legge; in secondo luogo, già in prima lettura in Senato era stata espunta la parte relativa ai piccoli impianti.

Questo disegno di legge nasce infatti da un testo presentato da Giovanni Lolli alla Camera, come primo firmatario, e da Alessio Butti, con il sottoscritto come secondo firmatario, al Senato, che all'inizio era onnicomprensivo, cioè riguardava i grandi come i piccoli impianti. Di fatto, i piccoli impianti vennero poi stralciati dal Senato in prima lettura – e mi ricordo numerosi interventi di persone qui presenti, dalla senatrice Ga-

ravaglia ad altri colleghi – per consentire la candidatura ai Campionati europei di calcio del 2016. Abbiamo visto i nuovi stadi che hanno realizzato Paesi come la Polonia e l’Ucraina e sappiamo in quali condizioni si trovano oggi gli stadi italiani.

La Camera, alla fine, con un *iter* di circa tre anni, secondo me anche un po’ tortuoso, ha introdotto alcune modifiche al provvedimento, che prima il relatore ha ben illustrato. Di fatto, l’istituto dell’accordo di programma viene sostituito da quello della conferenza di servizi, che come strumento probabilmente allunga i tempi ma è più garantista perché allo stesso tavolo siedono tutte le istituzioni. È stato poi eliminato l’articolo sui diritti televisivi, perché nel frattempo è emerso un accordo in quella direzione.

Quindi non esiste più l’articolo sull’assegnazione dei diritti televisivi e soprattutto, motivo di grande tensione, la normativa è diventata più restrittiva dal punto di vista ambientale. In merito vi sono state molte tensioni e critiche da parte della Lega nazionale professionisti, dei vari presidenti eccetera, per un intero comma, voluto dal Ministero dei beni culturali con cui sono stati introdotti una serie di vincoli di tipo ambientale. Ora ci troviamo dinanzi ad una scelta: vi è anzitutto chi vorrebbe eliminare questi vincoli restrittivi che sono stati previsti alla Camera (il Ministro lo sa bene, come il relatore e ognuno che siede in questa Commissione o che ha ruoli con riguardo allo sport: ci sono pressioni in questa direzione per reintrodurre la formulazione originaria della norma approvata dal Senato in prima lettura, che era meno restrittiva); in secondo luogo, ci sono iniziative da parte di altre associazioni per prevedere ulteriori vincoli. Credo che se dovessimo assumere qualsiasi iniziativa in un senso o nell’altro questa legislatura diverrebbe l’ennesima in cui non si riuscirebbe a fare una legge sugli stadi. Penso che in questo momento sia meglio fare una legge imperfetta piuttosto che non avere nessuna legge.

Considero comunque quella al nostro esame una buona legge, con i suoi limiti. Essa arriva comunque in ritardo ma è necessaria per il mondo del calcio, perché obbliga Comuni, Province e Regioni a sedersi allo stesso tavolo contemporaneamente e a decidere, seguendo una tempistica e dando delle risposte rispetto a delle esigenze. Soprattutto le proprietà delle società di calcio non potranno più affermare che non ci sono gli strumenti in Italia come altrove, in Inghilterra eccetera (la squadra dell’Arsenal, citata come esempio, vendette i suoi migliori giocatori per trovare le risorse e costruire, con le modalità che la legge inglese permette ed alle quali si ispira in parte questo disegno di legge, il nuovo stadio).

Sono pertanto del parere di fare in modo che attraverso il voto della Commissione questo provvedimento diventi legge, tramite il confronto, la discussione e l’ascolto delle diverse esigenze. Non voglio pressare nessuno, però ho personalmente spiegato le motivazioni per cui ogni giorno che passerà riceveremo pressioni legittime (e voglio sottolineare questo aggettivo), da una parte e dall’altra, per togliere una parte dei vincoli o per aumentarli. Fino all’altro giorno le pressioni erano soprattutto da

una parte, cioè dal mondo del calcio. Ritengo legittime tutte le pressioni, perché ognuno guarda il suo «bisogno», ma sono anche del parere che quando si scontentano tutte le parti in contenzioso probabilmente si rischia di fare una buona legge.

Voglio infine fare due osservazioni, signor Ministro. In primo luogo, questo disegno di legge, come il senatore Butti sa bene quale primo firmatario, era all'inizio un provvedimento onnicomprensivo. Fu stralciata la parte sugli stadi professionistici perché, di fatto, c'era un'urgenza, che poi è venuta meno anche a seguito dei ritardi dei nostri colleghi della Camera. Lo dico rispetto ad una questione che altri hanno evidenziato, il collega Giambrone ed il collega Barelli soprattutto, cioè come restituire dignità all'altra parte originaria del disegno di legge, quella relativa ai piccoli impianti. Ho visto che sono state trovate delle risorse anche nel decreto legge sviluppo, quindi sarebbe interessante capire come questo provvedimento sui piccoli impianti sarà regolamentato, e questo è un dato di merito.

In secondo luogo, essendo stato eliminato l'articolo 7 del disegno di legge, norma impegnativa dal punto di vista economico, occorre capire come modificare da subito anche il disegno di legge n. 1813, a mia prima firma e cofirmato da tutti i Capigruppo della Commissione, eliminando ogni norma di spesa e adattando i suoi articoli alle modifiche introdotte in questa legge, naturalmente a seguito di una congrua discussione e ferma restando la disponibilità a fare qualcosa per agevolare con conferenze di servizi anche i piccoli impianti. Penso, ad esempio, alla società o al Comune che vogliono coinvolgere la società dilettantistica nella realizzazione di un impianto da 400 posti. Ciò consentirebbe, secondo me, di recuperare lo spirito originario del disegno di legge andando incontro non solo alle aspettative delle società professionistiche, ma anche di quelle dilettantistiche. Questo si può fare immediatamente consegnando la proposta agli uffici e avviando poi la relativa discussione...

ASCIUTTI (*PdL*). Questo cosa vuol dire?

RUSCONI (*PD*). Se si decidesse di approvare il disegno di legge privato dell'articolo 7 non vi sarebbe più l'ostacolo del parere della 5<sup>a</sup> Commissione perché il costo sarebbe pari a zero. La discussione si limiterebbe al nostro interno e sarebbe finalizzata a decidere se queste norme vanno bene anche per i piccoli impianti o se devono essere adattate alle società dilettantistiche.

Visto che quella parte è stata stralciata per l'urgenza legata alla candidatura dell'Italia ai Campionati europei di calcio del 2016, se vi è l'interesse del piccolo Comune a muoversi in collaborazione con la società dilettantistica (a differenza della società professionistica infatti è necessario vi sia la volontà di realizzare insieme una struttura) probabilmente dobbiamo rivedere gli oneri ed altri aspetti. Vi deve però essere un impegno a che, una volta stralciata quella parte, si prosegua in questa direzione.

Mi scuso per essere intervenuto lungamente, ma mi premeva sottolineare quali sono le motivazioni per cui ritengo che ciò sia importante.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, la ringrazio per la possibilità offertami di partecipare a questa riunione che, fra l'altro, si svolge nel momento in cui i giornali danno notizia della presentazione di un disegno di legge denominato «anti cemento»; un'ironia della sorte che mi ha portato ieri, assieme ai senatori Ferrante e Della Seta (che avrebbero voluto essere anche loro presenti, ma sono impegnati a votare in 13<sup>a</sup> Commissione), ad organizzare una conferenza stampa per porre due tipi di problemi che affronterò velocemente in questo mio intervento.

Il primo riguarda il metodo (ossia, la sede deliberante) attraverso il quale il provvedimento è tornato all'esame del Senato e che si adottò come necessario per la motivazione per cui si era arrivati alla presentazione di questo provvedimento, cioè la candidatura dell'Italia agli Europei di calcio del 2016; il secondo è relativo al merito perché si eliminano dei vincoli laddove si vuole costruire una serie di complessi sportivi che non sono necessariamente di ampia capienza. Stiamo, infatti, parlando di stadi di circa 7.500 posti a sedere che dunque, facendo un ragionamento superficiale, equivalgono ad una curva, ad un settore di uno stadio di serie A di medio-piccole dimensioni.

Il problema del metodo rimane piuttosto presente, visto e considerato che non abbiamo più l'urgenza e che spesso, come ricordato poco fa dal senatore Rusconi con cui concordo, quando alla fine si scontentano tutti quelli che insistono a tirare da una parte o dall'altro non è detto che si faccia una cosa sbagliata. Allo stesso tempo, accelerare i tempi affrontando esclusivamente il problema della qualità delle strutture calcistiche con la scusa di rispondere a ciò che le società sportive (e, magari, anche alcune amministrazioni comunali) richiedono non è la risposta migliore da dare.

La risposta migliore da dare, per quanto mi riguarda, sarebbe affermare che le società sportive che hanno bilanci in pareggio possono, visto e considerato che l'anno scorso abbiamo passato un'estate a modificare l'articolo 81 della nostra Costituzione, godere di questo tipo di trattamento, magari non in assenza totale di vincoli, come l'idea originaria del provvedimento prevedeva, ma prendendo in considerazione la possibilità di creare un nuovo impianto al quale possano essere affiancati degli equipaggi che favoriscano la nascita di centri abitativi, di centri commerciali o direzionali o, comunque, di grossi impegni dal punto di vista della costruzione.

Credo che questo sia un problema che merita di essere preso in considerazione perché, se così fosse, non soltanto nessuna o quasi delle società di serie A, B o promozione attive oggi in Italia e che maneggiano molti soldi potrebbe avere questa possibilità, ma si andrebbe anche a porre un problema (che non è di poco conto) in un momento di crisi in cui noi stessi, come Stato, ci siamo posti l'obiettivo di raggiungere un pareggio di bilancio.

Non chiediamo invece lo stesso tipo di atteggiamento o di reazione da parte di società che nella totale «impunità» o irresponsabilità spendono e spandono godendo, addirittura, di un trattamento, dal punto di vista dei vincoli (in questo caso ambientali), particolarmente interessante.



Il problema degli stadi lo si è più volte posto all'attenzione del Parlamento, come di questa Commissione. Ricordo che se ne cominciò a discutere in occasione della famosa tessera del tifoso e, all'interno di quel dibattito, si disse che non esiste uno stadio in Italia a norma di legge. Se così fosse, noi dovremmo chiudere il campionato di serie A, quello di serie B e vietare tutte le manifestazioni sportive che si svolgono all'interno di uno stadio perché questo è al di fuori della legge.

Invece di affrontare il problema alla radice, di affrontare questo stato di patente, ulteriore illegalità che esiste in Italia cerchiamo di creare le condizioni, ancora una volta, per costruire altrove strutture nuove.

Si dice poi che queste aree, una volta costruite, dovrebbero essere vincolate per 10 anni. E trascorsi i 10 anni cosa si fa? Nel frattempo, dovremmo adottare un'altra legge che preveda, qualora quello stadio non dovesse essere utilizzato o ritenuto troppo piccolo, desueto, o magari non corrispondente alle necessità della squadra (di qualsiasi serie essa sia), di realizzarne di nuovi? Potremmo arrivare ad una situazione per cui piccole città, come ad esempio Siena nella mia Regione che adesso è sicuramente in una serie dove non necessariamente potrà rimanere, tra 15 anni potrebbe arrivare ad avere tre stadi. Ammesso e non concesso che si scopra che il calcio non riscuota tutto questo grande interesse e che dovrà essere giocato in mini stadi vuoti perché è la televisione che deve gestire il modo con cui il calcio moderno potrà essere promosso.

Il problema relativo al metodo credo sia da prendere in ulteriore considerazione arrivando a coinvolgere, come minimo, le Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> (anche perché si parla di molto ma non soltanto di sport all'interno di questo provvedimento) che potrebbero essere anch'esse competenti per materia e prendere in considerazione il tutto con ulteriori preoccupazioni che arrivano da competenze specifiche di altri in altri campi. Questa è la risposta che il legislatore deve dare passata l'emergenza comunque la si pensasse al momento in cui vi era la necessità di legiferare con l'urgenza legata alla richiesta del nostro Paese di candidarsi ad ospitare gli Europei.

Nella mia Regione ci sono due città (Firenze e Siena) che hanno avviato all'interno del loro Consiglio comunale, con il consenso diffuso delle forze politiche che vi risiedono, esplorazioni per individuare aree che potrebbero ospitare delle nuove strutture. Però non ci si è posti il problema della raggiungibilità di queste aree, del modo in cui sono connesse con il resto della città, del fatto che, a cadenza più o meno settimanale o bisettimanale, dovranno soffrire un ulteriore stress legato alle presenze il cui numero non necessariamente sarà lo stesso che caratterizzerà le aree in occasioni diverse dagli eventi sportivi.

In relazione a ciò si potrebbe riaprire il dibattito relativamente alla legge proposta che si batte per il «No» al cemento, recuperando attenzione ai terreni agricoli che, per esempio, nella proposta relativa al caso di Firenze circondano la zona dove l'impianto dovrebbe essere costruito. Si creerebbero problemi legati alla viabilità, poiché l'impianto sorgerebbe in un'area non soltanto vicina all'aeroporto, ma anche all'autostrada e,

dunque, si potrebbe rendere necessaria la costruzione di un nuovo svincolo autostradale.

Tutti questi problemi, senza nulla togliere agli onorevoli membri di questa Commissione, devono essere sottoposti all'attenzione anche di altre Commissioni. Il tutto non può limitarsi alla discussione in sede deliberante all'interno della Commissione cultura, proprio perché le infrastrutture necessarie per corrispondere alla necessità di questa legge sono su più livelli e stratificate.

Credo faremmo appieno il nostro lavoro se, almeno in fase di discussione generale, ascoltassimo le preoccupazioni che possono venire da altrove. Nella conferenza stampa che era stata organizzata insieme a Legambiente ieri al Senato alcune di queste criticità sono emerse, come sono emersi anche altri tipi di esempi. Lo dico da tifoso della Fiorentina un po' a malincuore, ma la Juventus, prima ancora che questa legge fosse adottata, è riuscita a realizzare un impianto a norma di legge che risponde a qualsiasi tipo di esigenza, senza necessariamente dover sottostare a tutta una serie di vincoli. Perché, con questo unico esempio in Italia di buona pratica, dovremmo adottare una legge che invece si distanzia dalle buone pratiche applicate all'estero e in altri Paesi europei, dove si è riusciti a mettere a norma di legge una serie di strutture sportive? La risposta a questa domanda un po' retorica è forse sempre la stessa e cioè che vogliamo fare la cose all'italiana.

Concludo sottolineando che le piccole o le grandi opere in Italia sono come il miele per un certo tipo di api che girano intorno alle opere pubbliche o parapubbliche e che tutti conosciamo, cioè quelle della criminalità organizzata. Siamo riusciti con l'Expò ad avere una certa attenzione per questo tipo di presenza nel momento in cui è stata avanzata la candidatura e poi quando i lavori sono iniziati; oggi abbiamo invece notizie da parte delle procure della Repubblica di infiltrazioni incredibili e di una presenza in Lombardia della criminalità organizzata in percentuali maggiori che nei tradizionali paesi di origine. Anche qui non dico che dobbiamo coinvolgere la 2<sup>a</sup> Commissione, però comunque il problema resta. Abbiamo visto che cosa è successo affidando alla 12<sup>a</sup> Commissione la stesura delle norme sul testamento biologico, non coinvolgendo la Commissione affari costituzionali e la Commissione giustizia e non vorrei che in questo caso dovessimo trovarci in corso d'opera con lo stesso tipo di problema dal punto di vista delle competenze.

**PRESIDENTE.** Salutiamo il ministro Gnudi, che ci deve lasciare, e lo ringraziamo per la sua presenza. Il Governo rimarrà qui rappresentato dal Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, professoressa Ugolini, che colgo occasione per salutare e ringraziare per la sua presenza.

**BUTTI (PdL).** Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziarla per l'ospitalità e anche per la sensibilità e la simpatia con cui ha sempre guardato a questo provvedimento e rivolgere anche un saluto alla rappresentante del Governo.

Non penso sia utile rispondere alle osservazioni che sono state garbatamente mosse in questa sede, se non per quanto riguarda una sola questione e cioè che il disegno di legge è stato assegnato a questa Commissione in sede deliberante ma è all'esame anche di altre Commissioni, che infatti saranno chiamate ad esprimere un parere (ieri l'8<sup>a</sup> Commissione ne ha avviato l'esame e so che altre Commissioni sono state giustamente coinvolte).

Ho poco da aggiungere rispetto a quanto ha ben detto il collega Rusconi, se non ricordare a me stesso, e certamente al Presidente e anche agli altri colleghi, che su questo disegno di legge il confronto c'è stato e direi forse anche eccessivo. Lo abbiamo avviato circa tre anni e mezzo fa, proprio qui, in questa Commissione, ed è poi proseguito alla Camera. Ci sono state decine di audizioni. Probabilmente è una delle rarissime iniziative parlamentari che, da subito, ha ricevuto il consenso di tutte le associazioni e degli organismi auditi, dall'ANCI, all'UPI, alla Conferenza Stato-Regioni, all'Istituto per il credito sportivo, alla Lega nazionale professionisti, alla Federazione giuoco calcio, al CONI, alla Federazione italiana pallacanestro; il relatore Sibilia sa perfettamente quanti siano stati i soggetti coinvolti in questa lunghissima e molto interessante procedura. L'obiettivo era quello di giungere a una soluzione il più possibile condivisa, sapendo che poi ci sarebbero state inevitabilmente anche delle polemiche; del resto, le polemiche accompagnano tutte le approvazioni di leggi sufficientemente importanti. Riteniamo però che circa quattro anni di discussione siano un confronto sufficiente. A regime questa legge potrebbe portare qualcosa come 60.000 nuovi occupati. Non sono stime che ci stiamo inventando ma che abbiamo verificato e appurato in questi anni e mesi di intenso lavoro.

Questa legge ha l'obiettivo di recare *comfort*, sicurezza e fruibilità agli stadi, non più intesi, come ricordato, solo come tali ma anche come impianti polifunzionali, quindi anche per gli sport minori. In questi giorni qualcuno si è chiesto perché non utilizzare la legge sul *project financing*; ecco l'importanza del coinvolgimento di altre Commissioni, come ad esempio l'8<sup>a</sup> in cui ieri il problema è stato sviscerato: il soggetto proponente nel *project financing* è qualificabile come concessionario, mentre con questo disegno di legge il proponente entra, per così dire, in maglie un po' più ampie. Per comprenderci meglio, le società sportive senza questa legge non potrebbero attivare la procedura del *project financing*, questo è un dato di fatto, basta leggere attentamente l'articolo 153, comma 19, del Codice dei contratti pubblici e si capisce con chiarezza quanto ho appena detto.

L'obiettivo di questa legge è stato ricordato molto bene dal relatore Sibilia ed è sostanzialmente quello di accorciare i tempi di approvazione del progetto di fattibilità – che è poi l'inizio del coinvolgimento del Comune come soggetto proponente – e del progetto definitivo. Non c'è solo uno studio di fattibilità ma anche un progetto definitivo, lo dico agli amici delle associazioni ambientaliste, che viene portato in Conferenza di servizi; si chiama democrazia rappresentativa, si chiama rispetto della sovranità popolare, rispetto delle competenze del territorio, del sindaco, della

giunta, del consiglio comunale, tutti organismi chiamati a decidere. Voglio ricordare a me stesso che in ogni caso l'amministrazione comunale ha la facoltà unilaterale di considerare non attuabile lo studio di fattibilità proposto e, quindi, di sconvocare immediatamente la conferenza dei servizi.

Non entro poi nello specifico di altre questioni che sono state sollevate nella conferenza stampa di ieri e che io ho voluto seguire con molta attenzione perché sono tutte osservazioni assolutamente confutabili.

Qualcuno ha parlato di vincoli restrittivi a livello ambientale. È giusto che ci siano e ci sono. Ed infatti qualcuno vorrebbe che non ci fossero.

Qualcuno propone di fissare ulteriori vincoli. Ma in virtù di tutto quello che ho appena detto non sarebbero sinceramente motivati anche perché il testo approvato dalla Camera dei deputati attribuisce chiaramente alla soprintendenza l'ultima parola per definire la qualità del progetto definitivo e, ancor prima, dello studio di fattibilità.

Concludo, signor Presidente, ringraziandola per l'ospitalità ed augurandomi, come è stato detto poco fa seppure con un bisticcio di parole, che questo testo possa diventare legge molto rapidamente. Ce lo chiedono sicuramente le associazioni sportive, non solo quelle che lucrano sul calcio (voglio però ricordare a tutti che il calcio tiene in piedi anche buona parte del resto del mondo dello sport), ma anche gli enti locali e l'amministrazione pubblica che non ha più un euro, in materia di *spending review*, da destinare alla ristrutturazione e alla manutenzione degli stadi e degli impianti sportivi.

Abbiamo il dovere, dopo tre anni e mezzo di discussioni, di non svegliarci improvvisamente accorgendoci che qualcosa non ci sta bene (avremmo potuto dirlo prima contribuendo, nel caso, alla stesura di un testo anche migliore) ed il dovere di svolgere il ruolo assegnato al Parlamento e cioè quello di approvare le leggi.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente vorrei avere ragguagli circa i tempi di esame del disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Una volta conclusa la discussione generale, senatore Asciutti, occorrerà fissare il termine per gli emendamenti ed acquisire i prescritti pareri.

Comunico, inoltre, che la Commissione ambiente ha sollevato un conflitto di competenza sul quale occorre attendere la decisione del Presidente del Senato e che analoga procedura potrebbe essere avanzata dalla Commissione lavori pubblici.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*